

Testimonianza di don Fernando Roger (Brasile)

Mi chiamo Fernando Roger de Sousa Almeida, presbitero della diocesi di Janauba, nello stato di Minas Gerais, nel sud est del Brasile. Sono stato ordinato prete nel 2014 e sono stato mandato dall'amministratore diocesano ad una comunità elevata a Quasi-Parrocchia: sono cresciuto nel ministero insieme a questa bella famiglia di 34 comunità, 3 in città e le altre in campagna. Dopo un periodo lungo come amministratore parrocchiale, il vescovo Roberto José da Silva, mi ha fatto l'invito di studiare Liturgia Pastorale presso l'istituto Santa Giustina a Padova. Inizialmente ho chiesto il tempo necessario per pregare e discernere questa richiesta, sempre però con uno spirito disponibile a quello che sarebbe stato il meglio per la vita della comunità diocesana. Alla fine ho dato il mio sì ed è iniziato il dialogo con l'ufficio missionario della Diocesi di Padova per portare a buon fine questo desiderio del mio vescovo, prendendo in considerazione tutte le informazioni e disposizioni che ci sono state indicate. Dopo 9 mesi di iter burocratico tutto era pronto per la mia partenza. È stato molto bello il momento di saluto sia con la comunità parrocchiale, che con quella diocesana e con famigliari e amici. Dentro di me continuavo a chiedermi e ancora adesso risuona questa domanda: Che cosa Dio vuole da me? nello studio, nella pastorale e nella singolarità della mia esistenza; e mi accompagnavano due sentimenti molto forti: il timore di andare in un terra straniera e la speranza di studiare, servire e fare comunità dove ero inviato.

Non è stato facile, perché quando sono arrivato, anche se ero stato molto bene accolto da un prete brasiliano e da un sacerdote della diocesi, mi sentivo un bambino che doveva imparare tutto da capo. Quindi, può sembrare divertente per chi lo immagina, ma è molto impegnativo re-imparare i passi più elementari della vita di tutti i giorni, come chiedere un bicchiere d'acqua, dov'è il bagno, come pregare, come presiedere la celebrazione in una comunità che non aveva la mia stessa lingua. Invece quella speranza mi ha spinto a lasciarmi modellare nel mio modo di vivere e di convivere, e poi la provvidenza a riservare per me due comunità che hanno influenzato e influiscono molto positivamente nella mia crescita, anche se lenta, nella cultura sia sociale che religiosa qui in Italia. Altro dono dal cielo è stato il periodo presso il CUM (Centro Unitario Missionario) di Verona per un periodo di convivenza e di lezione di italiano per un migliore inserimento nell'esperienza di studio e di missione nella diocesi di Padova. Quest'anno con il secondo anno di licenza in comunione con la mia chiesa di Janauba e con la chiesa Padova che mi ospita, continuo il cammino cercando di rispondere nella quotidianità a quella domanda sempre presente: "Che cosa Dio vuole da me?".

don Fernando Roger